

Incontri sulle trattative del C.C.N.L. commentate da Fiom-Cgil

Roma, 7 maggio 2003

La Federmeccanica ha presentato negli ultimi incontri le sue proposte dettagliate per iscritto sul rinnovo del contratto nazionale.

Esse respingono ancora una volta le richieste della Fiom di contrattazione e miglioramento dei diritti dei lavoratori sulla precarietà, sull'inquadramento, sull'orario, sulla malattia, sulla salute e sicurezza, su molte altre questioni normative e sul salario.

La Federmeccanica ha invece presentato una serie di soluzioni contrattuali che mettono in discussione ruolo e funzioni dell'istituto contrattuale stesso, peggiorandone tutte le principali normative e adeguando il testo contrattuale alle leggi varate dal Governo Berlusconi.

La Federmeccanica ha chiesto di istituire commissioni che:

- introducano nel contratto le normative previste dalla Legge 30 del 2003 (ex 848), che introduce la precarietà totale nel mercato del lavoro, i contratti a chiamata, l'affitto permanente di manodopera la totale liberalizzazione degli appalti.
- Introducono nel contratto le norme del Decreto 368, che toglie ogni vincolo e ogni regola alla gestione dei contrattati a termine, e per questo chiedono di abolire un intero paragrafo del contratto.
- Introducono le norme della Decreto legislativo 8 aprile 2003, che comportano la fine dell'orario settimanale massimo e il passaggio agli orari plurisettimanali e ultraflessibili.
- Mettono in discussione l'attuale inquadramento unico senza chiarire in nessun modo quale sarà la collocazione dei lavoratori, ma anzi affidando al gruppo di lavoro nazionale il compito di definire "menu" differenziati fabbrica per fabbrica.

Con il rischio che ogni lavoratore e ogni azienda abbia la sua qualifica e la sua paga.

La Federmeccanica vuole poi istituire, d'accordo con la Fim e con la Uilm, un Ente Bilaterale, finanziato dalle aziende e da altri enti, nel quale si amministreranno la formazione professionale oggi, le assunzioni domani e che trasformerà il sindacato in agente collocatore dei lavoratori, invece che in difensore dei loro diritti.

Inoltre la Federmeccanica chiede di peggiorare le norme sul lavoro interinale, d'ora in poi i lavoratori potranno essere affittati anche al secondo livello, sul diritto allo studio, che viene sostanzialmente assorbito nella formazione professionale e aziendale.

Sulle trasferte gli aumenti sono irrisori, mentre si istituisce una reperibilità peggiorativa delle condizioni esistenti e che rischia di trasformarsi nel diritto dell'impresa al comando del lavoratore. Si peggiora e si estende la normativa per i lavoratori discontinui.

Per quanto riguarda la salute e la sicurezza viene cancellato l'intero articolo 27 del contratto e sostituito da un'interpretazione restrittiva e peggiorativa della Legge 626.

Lo stesso avviene per quanto riguarda tutte le forme di congedo e permesso non retribuito, previste dalla legge, le cui normative la Federmeccanica trasferisce nel contratto in modo restrittivo e peggiorativo.

Sul salario la Federmeccanica ha proposto:

- un aumento sui minimi tabellari lordo e scaglionato di 69 euro al 5° livello e di circa 59 euro al 3° livello.
- Un anticipo delle spettanze del contratto 2005 e 2006 pari a 21 euro al 5° livello circa 17 al 3° livello. Questo anticipo verrà dato alla fine del 2004.
- Una "una tantum" lorda e scaglionata attorno ai 200 euro.
- Una prima quota di aumento a partire dal luglio 2003 pari a 45 euro al 5° livello e a poco più di 38 euro al 3° livello, naturalmente lordi.
- Una seconda quota dell'aumento pari a 24 euro lordi per il 5° livello e circa 20 per il 3°, nei primi mesi del 2004.

La Fiom considera queste proposte assolutamente inaccettabili, perchè lontanissime dalla piattaforma e dalla stessa difesa del salario contro l'inflazione. Nell'arco del contratto, tenendo conto degli scaglionamenti, un metalmeccanico di 5° livello riceve meno di 50 euro lordi al mese, un 3° livello ancora meno.

Nel 2003 l'aumento di soli 45 euro lordi al 5° livello non copre neppure il recupero dell'inflazione passata e la crescita dell'inflazione in atto. siamo dunque di fronte ad una proposta misera che riduce il salario reale dei metalmeccanici.

Inoltre la Federmeccanica ripropone lo stesso meccanismo dell'anticipo dell'accordo separato del 2001, ampliandolo e peggiorandolo.

I metalmeccanici sono entrati in questo contratto con 18 mila lire in meno di recupero salariale, che la Federmeccanica ha considerato già erogate; i metalmeccanici dovrebbero entrare nel prossimo contratto con un altro debito di 40 mila lire (21 euro).

Di questo passo un contratto salariale biennale durerà quattro anni e verrà cancellata una norma contrattuale che doveva garantire il salario contro l'inflazione.

La Federmeccanica ha potuto presentare proposte così lesive dei diritti e degli interessi dei lavoratori perchè ha alle spalle un governo che agisce continuamente contro i diritti del lavoro e perchè ha di fronte una parte delle organizzazioni sindacali disponibile ad accettare tutti suoi diktat.

Quello che propone la Federmeccanica non è un vero contratto ma un trasferimento nel contratto nazionale del patto per l'Italia e delle principali norme e scelte del governo contro le quali si sono battuti i lavoratori in questi due anni.

La Fim e la Uilm hanno accettato questa impostazione degli industriali e hanno rifiutato qualsiasi regola di democrazia sindacale, in questo modo legittimando, da posizioni di minoranza tra i lavoratori, il più grave attacco al contratto nazionale da molti anni a questa parte.

La Fiom respinge totalmente l'impostazione della Federmeccanica e chiama i lavoratori a lottare per la difesa del contratto nazionale e dei loro diritti.

Se vi sono organizzazioni che hanno deciso di sottoscrivere quanto gli industriali hanno deciso di pretendere, la Fiom non lo farà e chiede solidarietà e sostegno di tutte e tutti per una lotta che è di tutte e di tutti.

Roma, 5 maggio 2003

All'incontro di oggi Federmeccanica ha presentato le sue proposte su lavori atipici, inquadramento e salario ribadendo quanto già annunciato negli incontri precedenti:

- **lavori atipici.** Rinvio a dopo l'uscita dei decreti attuativi della Legge 30 sul mercato del lavoro per adeguare il contratto alle nuove norme e nel frattempo applicazione della Legge già approvata sul tempo determinato in sostituzione della normativa contrattuale.
- **Inquadramento.** Attivazione di un gruppo di lavoro con il mandato di definire nell'arco di questa vigenza uno o più schemi di riforma da consegnare alle parti, la concreta

implementazione della riforma dell'inquadramento avverrà nel corso della prossima vigenza contrattuale (gennaio 2007).

- **Salario**. Possibilità di oltrepassare il limite del 4,3 solo con un anticipo dello scostamento fra inflazione programmata e inflazione reale del prossimo biennio, definendo oggi le quantità dell'anticipo e la data di erogazione (gennaio 2005).

La Fiom ha ribadito che su queste basi non ci sono le condizioni per andare a una "stretta conclusiva" per la semplice ragione che si configura un accordo che annulla il ruolo del Ccnl.

Viceversa Fim e Uilm hanno presentato alcune osservazioni compatibili con l'impianto di Federmeccanica, dichiarando la volontà a perseguire un accordo in tempi brevi possibilmente nell'incontro che si svolgerà domani dalle ore 10,30.

Roma, 2 maggio 2003

Si è riunita oggi a Roma la Direzione nazionale della Fiom i cui lavori sono stati introdotti da una relazione di Gianni Rinaldini, segretario generale dell'organizzazione dei metalmeccanici Cgil. Nel corso della riunione è stato approvato il seguente comunicato. La Direzione nazionale della Fiom, nel corso della sua riunione del 2 maggio, ha confermato il giudizio per il quale non ci sono le condizioni per una positiva conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Infatti, quanto prefigurato dalla Federmeccanica, per concludere l'intesa, non solo determina risultati salariali e normativi profondamente negativi, ma mette in discussione natura e funzioni dello stesso istituto del Contratto nazionale.

Con questa ipotesi di intesa, si vuole trasferire nel testo contrattuale il "Patto per l'Italia" e tutta la legislazione che sta aggredendo i diritti del lavoro.

Pesanti le responsabilità di Fim e Uilm che stanno decidendo di aderire a questa linea degli industriali senza neppure accettare di sottoporre al voto dei lavoratori una scelta così gravida di conseguenze negative.

Per questi motivi, la Fiom conferma la decisione di avviare mobilitazioni e scioperi fin da lunedì 5 maggio.

La Direzione della Fiom convoca per il 9 maggio un'assemblea nazionale dei delegati a Brescia.

Roma, 30 aprile 2003

Dopo gli ultimi incontri per la vertenza per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, la Federmeccanica, la Fim e la Uilm si avviano verso l'accordo separato. Nell'ultimo incontro, la Federmeccanica ha esplicitamente e formalmente dichiarato di ritenere inaccettabile tutta l'impostazione contenuta nelle richieste della Fiom e di non essere intenzionata a trattare su di essa. Nello stesso tempo, la Federmeccanica ha presentato una serie di posizioni e proposte scritte che, per essa, rappresentano le condizioni dell'accordo.

Sulla lotta alla precarietà, la Federmeccanica ha respinto tutte le richieste della Fiom e ha invece chiesto di inserire nel Contratto nazionale di lavoro le norme contenute nella Legge n.30 (ex 848), approvata recentemente dal Parlamento. Questa legge introduce tutte le forme possibili e immaginabili di precarietà del lavoro e chiedendo di trasferirla nel contratto, la Federmeccanica destruttura tutte le regole e i diritti contenuti nella normativa contrattuale.

Inoltre la Federmeccanica cancella tutte le norme che regolano i contratti a termine e chiede di applicare il Decreto n. 368, che liberalizza tutte le forme di contratto a termine. La Federmeccanica rifiuta di discutere dei co.co.co., delle terziarizzazioni, del decentramento produttivo e naturalmente di stabilire un tempo massimo a tutte le forme di precarietà del lavoro.

Sugli orari di lavoro, la Federmeccanica ha respinto tutte le richieste della Fiom di riduzione degli orari per i turni più faticosi, accettando solo la smonetizzazione delle quattro ore residue monetizzate per i turnisti. Gravissima poi la richiesta degli industriali di trasferire nel contratto il decreto legislativo ultimo sugli orari, con la richiesta evidente di cancellare l'orario massimo settimanale e di trasformarlo in orario plurisettimanale medio. La Federmeccanica non ha titolo per chiedere l'applicazione della legge nel contratto, perché la legge stessa non lo prevede, ma vuole così ottenere la totale flessibilità degli orari settimanali.

Sull'inquadramento, la Federmeccanica ha respinto tutte le richieste di miglioramento normativo e di coinvolgimento delle Rsu nella sua applicazione. La Federmeccanica ha proposto una Commissione nazionale, che dovrebbe scrivere il nuovo inquadramento entro il prossimo contratto nazionale. In questo modo si delegittima l'attuale inquadramento, senza chiarire prima che cosa sarà sostituito ad esso e si dà mano libera agli industriali per mettere in discussione gli attuali diritti dei lavoratori.

Sui diritti, la Federmeccanica ha respinto tutte le principali richieste della Fiom, sulla salute e la sicurezza nel lavoro, sulla malattia, sul diritto allo studio. Su quest'ultimo punto, la Federmeccanica propone di trasformare le 150 ore in un istituto legato alla formazione professionale aziendale, cancellando nei fatti il diritto dei lavoratori a permessi per una formazione più generale.

Sulle trasferte, sulla reperibilità, e su altre normative la Federmeccanica ha respinto le richieste della Fiom, in particolare escludendo dalla normativa sulla reperibilità tutti gli impiegati di 6° e 7° livello. Inoltre, ha presentato testi, a partire da quello sulle procedure per l'assunzione, che prefigurano un potere delle aziende di avere a disposizione i lavoratori in qualsiasi momento e in qualsiasi località.

Sul salario, la Federmeccanica ha respinto le richieste della Fiom e ha controproposto, peggiorandolo, lo stesso meccanismo dell'accordo separato del 2001. La Federmeccanica ha dichiarato la disponibilità ad aumenti solo del 4,3%, pari a 68 euro al 5° livello e a poco più di 50 al 3°, per quanto riguarda la vigenza contrattuale. Ha inoltre aggiunto la disponibilità a un aumento che scatti dal 1° gennaio 2005, che sia considerato un anticipo delle spettanze del nuovo contratto e che copra la differenza tra inflazione reale e inflazione programmata per il 2003. Andando avanti di questo passo, con l'anticipo sempre più esteso di spettanze dei nuovi contratti, si arriverà a un momento nel quale la Federmeccanica potrà dire che l'aumento contrattuale è 0 perché tutto è già stato anticipato nei precedenti accordi contrattuali.

Di fronte a queste posizioni di assoluta rigidità e, in alcuni casi, di vera e propria contropiattaforma di Federmeccanica, la Fiom ha proposto alla Fim e alla Uilm di fare fronte comune trovando ove possibile posizioni unitarie e soprattutto concordando procedure democratiche che affidino ai lavoratori il giudizio sulle intese.

La Fim e la Uilm hanno respinto tutte le proposte unitarie della Fiom, dichiarando di essere intenzionate a perseguire un accordo separato e a non farlo votare dai lavoratori.

In questo modo la Fim e la Uilm agevolano e condividono l'attacco della Federmeccanica

allo stesso istituto del contratto nazionale. In cambio di questa scelta ricevono la costituzione di un Ente bilaterale, finanziato dalle aziende, nel quale le Organizzazioni sindacali dovrebbero amministrare oggi la formazione professionale e domani il mercato del lavoro e le stesse relazioni sindacali.

La Federmeccanica non ha proposto un vero contratto nazionale, ma di realizzare una sorta di contratto delega, nel quale commissioni paritetiche, prive di un reale controllo democratico, possano riscrivere le normative più importanti sulla base della legislazione lesiva dei diritti del lavoro che sta avanzando, del Patto per l'Italia, degli accordi separati che tanto danno hanno fatto in questi ultimi anni ai lavoratori.

In questo modo si mette in discussione lo stesso istituto del contratto nazionale e tutti i diritti dei lavoratori diventano precari.

Gravissima poi è la scelta della Federmeccanica, della Fim e della Uilm di giungere a un accordo di questa portata senza preoccuparsi minimamente della verifica democratica del consenso dei lavoratori.

Fare un accordo separato con organizzazioni di minoranza che non sottopongono l'accordo al voto dei lavoratori significa delegittimare il contratto e tutta la contrattazione, affermare il principio che si fa l'accordo con chi ci sta al prezzo più basso, applicare la legge della giungla alle relazioni sindacali.

La Fiom si oppone e si opporrà sempre a questo stravolgimento dei diritti dei lavoratori e chiama i metalmeccanici a mobilitarsi per difendere il loro contratto, la piattaforma che hanno votato in 454.000, il loro diritto a decidere e a contare.

No agli accordi separati, no ai soprusi contro la democrazia sindacale, sì al Contratto nazionale.

Roma, 17 aprile 2003

Nel corso del nuovo incontro, svoltosi il 17 Aprile con la Federmeccanica sul rinnovo del Ccnl, non sono emerse novità positive per la vertenza.

La Federmeccanica ha illustrato punto per punto le sue posizioni su tutti i temi della vertenza.

Sulla lotta alla precarietà del lavoro, sull'orario, sul trattamento di malattia e sulla tutela della salute in fabbrica, la rappresentanza degli industriali ha riproposto sostanzialmente le posizioni del passato, che respingono le richieste della Fiom.

Tenui aperture si sono verificate su alcuni temi legati a particolari diritti, spesso però contraddette dalla formulazione concreta delle proposte di parte industriale.

Sull'inquadramento unico la Federmeccanica, seppure con particolare enfasi, ha riproposto l'istituzione di una commissione nazionale, già negativamente sperimentata nei passati rinnovi, che dovrebbe istituire un nuovo sistema di inquadramento da definire tra quattro anni, nel prossimo Ccnl. Totalmente respinte le richieste della Fiom di intervento sulla professionalità, sulle carriere, sulle declaratorie e sui profili professionali, già a partire da oggi.

Negativa è stata la proposta della Federmeccanica sul diritto allo studio, sostanzialmente trasformato nella formazione professionale aziendale. Su questo terreno le proposte degli industriali rappresentano un grave arretramento culturale, che rischia di mettere in discussione storiche conquiste dei metalmeccanici sul diritto allo studio e alla formazione permanente.

La Federmeccanica ha inoltre riproposto la costituzione di un Ente bilaterale nazionale sulla formazione e sul sistema di relazioni sindacali, proposta respinta dalla Fiom.

Grave è, inoltre, la richiesta della Federmeccanica di armonizzare alle nuove norme di legge il testo del contratto sull'orario settimanale di lavoro. Per questa strada la

Federmeccanica tenta evidentemente di far passare nel testo contrattuale norme sull'orario plurisettimanale e sulla flessibilità d'orario, che fino adesso sono sempre state respinte. D'altra parte la legge non obbliga in alcun modo all'adeguamento ad essa delle norme contrattuali, pertanto la richiesta degli industriali è puramente ed esclusivamente di carattere politico.

Infine, per quanto riguarda il salario, la Federmeccanica ha ribadito la sua intenzione di considerare il perimetro della trattativa all'interno del 4,3% di aumento. La novità è stata che la Federmeccanica ha annunciato la disponibilità ad incrementare parzialmente la propria offerta utilizzando strumenti simili a quelli utilizzati nel passato. A questo proposito la Fiom ritiene che la posizione della Federmeccanica voglia dire nella sostanza riproporre una quota dell'aumento come anticipo di future spettanze, così come è stato fatto nell'accordo separato del 2001 che tagliò 18.000 lire, che oggi la Federmeccanica sconta dalle sue proposte.

E' evidente che riproporre per la seconda volta lo stesso meccanismo suonerebbe quasi come una beffa per i metalmeccanici.

La Fiom ha ribadito le proprie posizioni, ed espresso una indisponibilità a modificare il testo del contratto sugli orari settimanali, nonché la propria contrarietà alla posizione degli industriali sul diritto allo studio e formazione aziendale.

A conclusione dell'incontro la Fiom ha consegnato alla Federmeccanica un documento, indirizzato alla Presidenza dell'associazione, nel quale si sottolinea la grave violazione dei principi e delle regole democratiche, nonché degli stessi diritti e interessi dei lavoratori che verrebbe attuata se si realizzasse per i metalmeccanici un accordo separato.

La Fiom ribadisce nel documento che essa, organizzazione di maggioranza assoluta tra i metalmeccanici, considera valido solo un accordo che sia approvato da tutte le lavoratrici e da tutti i lavoratori e che eventuali intese prive di adeguata rappresentatività e consenso saranno contrastate sul piano sindacale e legale.

Il prossimo incontro è previsto per il 24 aprile.

La Fiom conferma la convocazione per il 28 aprile del proprio Comitato centrale per decidere tutte le iniziative necessarie a una positiva conclusione della vertenza.

La Segreteria della Fiom ha inoltre inviato alle Segreterie e ai gruppi parlamentari di tutte le forze politiche dell'opposizione nonché a forze politiche di governo, una richiesta di incontro per illustrare e discutere di rilevanti problemi di democrazia sindacale connessi alla vertenza contrattuale.

Roma, 8 aprile 2003

Si è svolto il nuovo incontro della vertenza per il rinnovo Ccnl Federmeccanica.

L'organizzazione degli industriali si è presentata ancora una volta con posizioni di sostanziale chiusura rispetto alle richieste della piattaforma presentata dalla Fiom.

La Federmeccanica ha rinnovato il sostanziale rifiuto a mettere regole che riducano la precarietà del lavoro e che diano ai lavoratori maggiori certezze nell'accesso ai contratti a tempo indeterminato.

Tra rifiuti immotivati e esaltazione delle nuove norme legislative, che estendono la precarizzazione del lavoro, gli industriali metalmeccanici si preparano a rivendicare l'ulteriore peggioramento dei diritti del lavoro. La sola disponibilità mostrata è relativa a un generico percorso privilegiato verso il tempo indeterminato per una parte dei lavoratori assunti con contratto a termine. Questo escludendo qualsiasi limite temporale a tali contratti e rifiutando il discutere di tutte le altre forme di rapporto di lavoro atipico, dagli interinali ai Co.co.co..

Sugli orari di lavoro la Federmeccanica ha respinto la richiesta della Fiom di riduzione

d'orario nei turni più disagiati e ha altresì rifiutato la richiesta di nuove regole sullo straordinario e di privilegiare i contratti di solidarietà nella gestione delle crisi aziendali. Gli industriali hanno inoltre chiesto di discutere su come recepire nel contratto le nuove normative di legge che prevedono la flessibilità plurisettimanale degli orari di lavoro. Sull'inquadramento unico le aziende hanno respinto tutte le richieste della Fiom e risposto alla Fim e alla Uilm con la proposta di una commissione nazionale che studi la riforma dell'inquadramento.

Sulla formazione la Federmeccanica ha proposto di assorbire sostanzialmente il diritto allo studio nell'ambito della formazione professionale aziendale e di istituire enti bilaterali nazionali con apposite forme di finanziamento.

Sui diritti la Federmeccanica ha respinto gran parte delle richieste contenute nella piattaforma della Fiom.

Sul salario le aziende hanno riconfermato il 4,3% come perimetro della trattativa, facendo intendere però che qualche aggiustamento, nell'ambito delle definizioni governative dell'inflazione programmata, potrebbe essere possibile. In ogni caso le risposte delle aziende resterebbero lontanissime dalle richieste della Fiom.

La Federmeccanica, ha ribadito il no a redistribuire produttività nei contratti nazionali, come chiede la Fiom, o a discutere nella sede del contratto nazionale di regole che garantiscano una quota di salario aggiuntiva a chi non fa la contrattazione aziendale (come chiesto da Fim e Uilm).

All'insieme delle posizioni negative della Federmeccanica, la Fiom ha risposto che ciò che è davvero inaccettabile è la cancellazione di interi capitoli della piattaforma. Negoziare significa esprimere giudizi e valutazioni su ognuna delle richieste e non rispondere con rifiuti immotivati. La logica del "no perché no" non rappresenta un modo utile per affrontare questioni che sono comunque parte decisiva della vita e dei problemi sia delle aziende che dei lavoratori. In ogni caso la Fiom si è dichiarata disponibile a proseguire il negoziato e il nuovo incontro è stato fissato per il 17 aprile, preceduto dal lavoro delle commissioni.

La Fiom ha nuovamente sollevato al tavolo di trattativa la questione della rappresentatività negoziale. A tale scopo la Segreteria nazionale della Fiom ha chiesto con una lettera alla Fim e alla Uilm di incontrarsi. E' evidente, infatti, che con queste posizioni degli industriali, c'è il rischio che lo stesso istituto del Contratto nazionale venga messo in discussione. Tra l'altro la Fim e la Uilm hanno fatto la proposta di un documento comune delle parti che chieda alle Confederazioni di cambiare il sistema contrattuale. E' questa una proposta che la Fiom giudica in modo negativo, perché costituirebbe un ulteriore tassello nell'opera di smantellamento del Contratto nazionale. Così pure la Fiom non accetta l'istituzione di Enti bilaterali frutto del Patto per l'Italia. Tutto l'andamento della trattativa e i temi stessi in discussione pongono la centralità del consenso democratico.

Un accordo di carattere normativo, che addirittura pensa di intervenire su strutture e diritti contrattuali, non può essere fatto esplicitamente contro l'organizzazione di maggioranza dei metalmeccanici o, in ogni caso, senza alcuna forma di verifica democratica del consenso.

La Fiom nazionale ritiene che una conclusione negativa sul piano normativo e la mancanza di democrazia nella vertenza possano mettere in discussione l'esistenza stessa del contratto nazionale.

Per queste ragioni la Segreteria della Fiom ha chiesto alla Fim e alla Uilm di trovare le modalità democratiche per evitare l'accordo separato e sta svolgendo in tutti i luoghi di lavoro assemblee nelle quali si discute con i lavoratori di tutte le forme di lotta che dovessero essere necessarie, nel caso di un'evoluzione negativa della vertenza.

Allo stesso tempo la Fiom ha dato l'avvio all'organizzazione della Cassa di resistenza, che dovrà contribuire a sostenere le lotte dei metalmeccanici.

Roma, 27 marzo 2003

Nell'incontro svoltosi oggi 27 marzo a Roma con Federmeccanica, per il rinnovo del Contratto nazionale, la Fiom ha confermato i punti fondamentali della propria piattaforma. La Fiom ha innanzitutto ribadito la necessità di intervenire sulla precarietà del lavoro con un sistema di regole e di diritti che puntino a rafforzare la centralità del contratto a tempo indeterminato. La Fiom ha inoltre confermato le richieste sull'inquadramento, sugli orari e sugli altri diritti.

Per quanto riguarda il salario la Fiom ha confermato l'impostazione della propria richiesta, il recupero integrale dal 1° gennaio 2001 dell'inflazione pregressa, una quota di produttività di settore, l'inflazione attesa rispetto a quella programmata, priva di qualsiasi consenso da parte sindacale. La Fiom ha inoltre ribadito che il contratto nazionale non può subire danneggiamenti dalla legislazione sul lavoro in attuazione e che è inaccettabile la posizione di Federmeccanica di voler modificare il testo contrattuale sulla definizione dell'orario settimanale di lavoro.

La Fiom, inoltre, ha ribadito che il Contratto nazionale non può subire danneggiamenti dalla legislazione sul lavoro in attuazione e che, quindi, è inaccettabile la posizione di Federmeccanica di voler modificare il testo contrattuale sulla definizione dell'orario settimanale di lavoro.

Per quanto riguarda gli Enti bilaterali, la Fiom ha poi confermato il rifiuto a istituire tali Enti e, a maggior ragione, a incamerare in essi risorse aziendali, del lavoro, delle strutture pubbliche.

Su tutti i temi della piattaforma, la Fiom ha dichiarato la propria disponibilità a un negoziato che trovi punti di incontro con la controparte. Ciò che non è accettabile è il rigetto di interi capitoli di essa o l'indisponibilità a modificare le posizioni di partenza. Allo stato attuale, questa è ancora la posizione della Federmeccanica. Per tutti questi motivi, l'incontro odierno mantiene l'andamento negativo di quelli precedenti.

La Fiom ha inoltre annunciato alla Federmeccanica che intende porre al tavolo delle trattative la questione delle regole democratiche, della rappresentanza e della rappresentatività nel negoziato.

La Fim e la Uilm, infatti, hanno unificato le loro richieste, ridimensionandole su punti significativi. Questo evidentemente al fine di giungere a un accordo separato.

La Fiom ritiene che un accordo separato sul contratto nazionale, realizzato da organizzazioni minoritarie e non sottoposto alla consultazione formale e democratica dei lavoratori, non solo rappresenterebbe un danno sul piano dei contenuti, ma metterebbe in discussione lo stesso valore dell'istituto. Questo proprio nel momento in cui le imprese e il governo annunciano di voler ridimensionare o addirittura eliminare il contratto nazionale. La difesa del contratto nazionale è oggi strettamente collegata all'affermazione della democrazia sindacale.

La Fiom ha deciso di indire una campagna di assemblee in tutti i luoghi di lavoro per illustrare lo stato della vertenza, compresi i rischi di accordo separato.

La Fiom diffonderà in tutti i luoghi di lavoro un testo riassuntivo di tutte le posizioni emerse al tavolo di trattativa e chiederà ai lavoratori di esprimere con forza il rifiuto dell'accordo separato e la richiesta di piena democrazia sindacale.

Roma, 20 marzo 2003

Queste le date degli incontri:

- 27 marzo ore 11.00, c/o la Confindustria, sala A, trattativa plenaria a delegazioni complete;
- 28 marzo ore 10.00, c/o la sede nazionale della Federmeccanica a Roma, gruppo di lavoro su trasferte, reperibilità, "regolamentazione dello sciopero" con particolare

riferimento all'Assistal;

- 31 marzo ore 10.00, c/o la sede nazionale della Federmeccanica a Roma, gruppo di lavoro sull'armonizzazione tra leggi e Ccnl (con particolare riferimento a congedi parentali, 626 e altro da specificare);

- 3 aprile ore 10.00, c/o la sede nazionale della Federmeccanica a Roma, gruppo di lavoro sulla formazione;

- 7 aprile ore 11.00, c/o la Confindustria, sala A, trattativa plenaria a delegazioni complete. La delegazione della Fiom è tenuta a essere presente al completo negli incontri del 27 marzo e del 7 aprile.

Roma, 27 febbraio 2003

Si sono svolti due incontri importanti per capire l'andamento delle trattative per il rinnovo del Ccnl. Il 24 febbraio si è svolto un incontro ristretto a livello tecnico sul salario. Il 26 febbraio si è svolto un incontro a delegazioni piene sull'orario e sui diritti. In entrambi questi incontri sono emerse posizioni della Federmeccanica di chiusura totale verso le rivendicazioni presentate dalla Fiom.

Sul salario la Federmeccanica non ha ancora definito una controproposta, comincerà a farlo il 5 marzo nell'incontro previsto, ma ha già annunciato che per essa il massimo del salario disponibile per il contratto è contenuto all'interno di 4,3 punti di aumento. Tale dato è determinato dal recupero della differenza tra inflazione reale e inflazione programmata del periodo 2001-2002, e dall'inflazione programmata del 2003-2004. La Federmeccanica adotta un'inflazione programmata assolutamente non credibile e vuole far pagare a tutti i metalmeccanici i costi dell'accordo separato stipulato solo con Fim e Uilm.

Tradotta in cifra, visto che il valore punto è 15,65 euro al V livello, le posizioni della Federmeccanica comporterebbero un aumento massimo di 67,29 euro lordi nel biennio. La Fiom ha chiarito nell'incontro del 24 la composizione della richiesta presentata di 135 euro eguali per tutti.

Il 2,3% è dovuto al recupero integrale della differenza tra l'inflazione programmata e quella Istat per il 2001-2002. Il 5% è dovuto alla stima per l'inflazione 2003-2004 (oggi l'inflazione Istat viaggia a una velocità doppia di quella programmata), la quota ulteriore, pari a circa l'1,3%, è data dalla redistribuzione di una quota di produttività media di settore. E' bene sottolineare che la Federmeccanica nell'incontro tecnico ha ammesso che nel medio periodo si può parlare di una produttività media pari al 2% all'anno, ma ha anche affermato che essa non è andata alle imprese, ma al mercato e quindi non può essere rivendicata dai lavoratori.

Nell'incontro del 26 la Fiom ha illustrato le richieste su orari, malattia, tutela della salute in fabbrica, diritti per i lavoratori migranti, diritti per i trasfertisti e per i lavoratori soggetti a reperibilità, diritti sindacali e individuali.

Sul tema degli orari la Fiom, oltre che a sostenere le proprie richieste di riduzione d'orario per i lavoratori che operano con turni più disagiati e di un sistema più rispettoso dei diritti delle persone, nella gestione degli orari, negli straordinari, e nel part-time, ha chiesto alla Federmeccanica di mantenere inalterata la formulazione del contratto per quanto riguarda la definizione degli orari massimi settimanali e giornalieri. E' infatti in discussione presso il governo un decreto attuativo di una direttiva europea sull'orario che scardina i contratti nazionali, dichiarando decadute le norme sugli orari massimi dopo un anno dalla scadenza dei contratti.

La Fiom ha detto alla Federmeccanica che quanto contenuto nell'articolo 18 (!) della

norma in via di definizione rappresenta un attacco inaccettabile al diritto dei lavoratori all'orario certo e ha sottolineato che contrarie a essa si sono dichiarate tutte le organizzazioni sindacali. Per la Fiom il contratto deve rimanere inalterato e la Federmeccanica deve assumere l'impegno a conservare l'attuale formulazione sugli orari di lavoro. Infine, la Fiom, ha ribadito che la festività del 2 giugno deve essere considerata riposo senza che questo intacchi in alcun modo il monte ore di permessi per riduzione d'orario, come del resto hanno già affermato diverse sentenze della Magistratura. La Federmeccanica si è riservata di rispondere a molte delle nostre richieste, tuttavia ha già preannunciato alcuni "no" senza mediazioni. Sulla riduzione d'orario, sul miglioramento del trattamento di malattia, sul miglioramento della banca ore, su tutto ciò che ha un costo la Federmeccanica ha preannunciato il suo rifiuto. Inoltre l'organizzazione degli industriali si è pubblicamente riservata di avvalersi della possibilità offerta dalle nuove norme di legge di rivedere gli orari settimanali e giornalieri. Negli incontri previsti per il 4 e 5 marzo si affronteranno i temi dell'inquadramento professionale e del salario e si farà un primo approfondimento anche delle materie già discusse.

Il 12 marzo alle ore 15.00 si svolgerà, invece, un incontro di sintesi nel quale la Federmeccanica presenterà le sue risposte su tutti i punti della piattaforma. Sinora le posizioni della Federmeccanica non solo sono lontanissime dalle richieste della piattaforma, ma si presentano come prive di qualsiasi dimensione negoziale. La Federmeccanica non ha in nessun modo mostrato una disponibilità alla trattativa, ma ha presentato le proprie posizioni come assolutamente prive di margini di negoziato. Questo non solo con i "no" alle richieste sindacali, ma anche là ove si prefigurano elementi di una vera e propria contropiattaforma. L'atteggiamento degli imprenditori è così sintetizzabile: "Se è così bene, altrimenti è così lo stesso".

E' chiaro che il permanere di questa linea della Federmeccanica mette in discussione la stessa funzione dello spazio negoziale previsto dalle regole contrattuali, in quanto esso non viene utilizzato minimamente per avvicinare le posizioni, ma per riproporre continuamente dei diktat. La Fiom valuterà, a partire dalla riunione dei suoi organismi nazionali, lo stato profondamente preoccupante della trattativa e le iniziative necessarie per rivendicare alla Federmeccanica l'apertura di un vero negoziato.

Roma, 25 febbraio 2003

Si è svolto oggi 24 febbraio a Roma il quinto incontro della trattativa per il rinnovo del Contratto Federmeccanica. Al termine, la Segreteria nazionale della Fiom-Cgil ha diffuso una nota in cui si afferma, tra l'altro, che la stessa Fiom, oltre a sostenere le proprie richieste di riduzione d'orario per i lavoratori che operano con turni più disagiati, "ha chiesto alla Federmeccanica di mantenere inalterata la formulazione del contratto per quanto riguarda la definizione degli orari massimi settimanali e giornalieri. E' infatti in discussione, da parte del Governo, un decreto attuativo di una direttiva europea sull'orario che scardina i contratti nazionali, dichiarando decadute le norme sugli orari massimi dopo un anno dalla scadenza dei contratti".

La Fiom ha quindi sostenuto che "quanto contenuto nell'articolo 18 della norma in via di definizione rappresenta un attacco inaccettabile al diritto dei lavoratori ad un orario certo" e ha sottolineato che "contrarie ad essa si sono dichiarate tutte le organizzazioni sindacali". Per la Fiom, la normativa contrattuale relativa alla durata massima dell'orario di lavoro deve rimanere "inalterata" e la Federmeccanica "deve quindi assumere l'impegno a conservare l'attuale formulazione sugli orari di lavoro".

La Federmeccanica, si è quindi "riservata di rispondere a molte delle nostre richieste,

tuttavia ha già preannunciato alcuni “No” senza mediazioni. Sulla riduzione d’orario, sul miglioramento del trattamento di malattia, sul miglioramento della banca ore, su tutto ciò che ha un costo la Federmeccanica ha preannunciato il suo rifiuto. Inoltre, l’organizzazione degli industriali si è pubblicamente riservata di avvalersi della possibilità offerta dalle nuove norme di legge di rivedere gli orari settimanali e giornalieri”.

“Sinora - prosegue la nota - le posizioni della Federmeccanica non solo sono lontanissime dalle richieste della piattaforma, ma si presentano come prive di qualsiasi dimensione negoziale. La Federmeccanica non ha in nessun modo mostrato una disponibilità alla trattativa, ma ha presentato le proprie posizioni come assolutamente prive di margini di negoziato. Questo non solo con i “No” alle richieste sindacali, ma anche là dove si prefigurano elementi di una vera e propria contropiattaforma. L’atteggiamento degli imprenditori è così sintetizzabile: “Se è così bene, altrimenti è così lo stesso”.

“E’ chiaro - conclude la nota - che il permanere di questa linea della Federmeccanica mette in discussione la stessa funzione dello spazio negoziale previsto dalle regole contrattuali (...). La Fiom valuterà, a partire dalle riunioni dei suoi organismi nazionali, lo stato profondamente preoccupante della trattativa e le iniziative necessarie per chiedere alla Federmeccanica l’apertura di un vero negoziato.”

Roma, 17 febbraio 2003

Nell’incontro che si è svolto il 17 febbraio presso la Confindustria per il rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici, la segreteria nazionale della Fiom ha prima di tutto consegnato alla controparte una nota scritta, nella quale si puntualizzavano nuovamente le posizioni dell’Organizzazione rispetto alle minacce di sanzioni ai lavoratori per lo sciopero del 21. Riconfermato il rifiuto di ogni limitazione al diritto di sciopero e il giudizio di antisindacalità sulle posizioni assunte dalla Federmeccanica, la Fiom ha poi proceduto a illustrare le proprie posizioni sui punti all’ordine del giorno dell’incontro. Il confronto doveva affrontare i temi della formazione professionale e più in generale del diritto allo studio per i lavoratori. Accanto a questo si è però sviluppato anche un confronto sulla materia dei cosiddetti Enti bilaterali, che la Fiom non ha in piattaforma.

Per quanto riguarda le proprie rivendicazioni la Fiom ha sottolineato l’importanza di richieste che riguardano sia il diritto alla formazione per tutti i lavoratori, sia la piena possibilità del diritto allo studio per tutti coloro che vogliono avvalersene. In particolare la Fiom ha illustrato la richiesta di 10 ore di formazione professionale tecnica e di base per tutti i dipendenti metalmeccanici, sulla base di programmi aziendali, da realizzare nell’arco di un contratto. Inoltre la Fiom ha presentato la richiesta del massimo di trasparenza a livello aziendale nella gestione della formazione professionale e quella del pieno accesso per tutti i lavoratori ai programmi formativi delle imprese. Infine la Fiom ha rivendicato la modifica delle normative per le 150 ore e per tutti i permessi per il diritto allo studio, al fine di garantire un reale utilizzo di essi da parte di tutti i lavoratori che frequentano corsi formativi.

La Fiom ha inoltre sottolineato che la materia degli Enti bilaterali non costituisce per essa una rivendicazione, in quanto le questioni dell’istruzione e della formazione, non possono essere gestite come altre materie sindacali. In più la Fiom ha posto una questione rilevante di rappresentatività. Quando si vogliono amministrare risorse pubbliche o delegate dal sistema pubblico, quando si vogliono certificare processi formativi, bisogna che le parti che realizzano questo siano effettivamente rappresentative. Si ripropone inevitabilmente, per questa materia, la questione dell’articolo 39 della Costituzione. Se è

sempre vero che tutta la materia del contratto nazionale pone la questione del consenso, materie che riguardano questioni come l'istruzione, che toccano diritti e competenze dello stato e delle regioni richiedono una rigorosa verifica della rappresentatività dei contraenti. La Federmeccanica ha, come negli altri incontri, evitato di rispondere su tutte le richieste di merito presentate dalla Fiom, tuttavia in questo caso l'organizzazione degli imprenditori ha fatto una dichiarazione rilevante. La Federmeccanica ha affermato che per essa gli Enti bilaterali costituiscono un elemento centrale del tessuto contrattuale.

La Fiom ha replicato con stupore che in questo modo si vogliono introdurre nel contratto materie e strumenti per i quali la definizione normativa è ancora in corso, mentre la stessa Federmeccanica aveva dichiarato di voler realizzare il contratto sulla base della legislazione esistente. Alla Fiom questa è parsa una evidente forzatura, corrispondente al tentativo di usare il contratto come vettore per far passare temi contenuti del patto per l'Italia e materie affrontate dalle deleghe sul mercato del lavoro.

La Fiom ha ribadito alla Federmeccanica che per essa gli Enti bilaterali sono estranei alla materia del negoziato, anche perché non è chiaro quale funzione dovrebbero avere per i lavoratori e per le imprese, visto che sulla formazione professionale esiste già nel contratto un'ampia struttura di commissioni paritetiche, nazionali, territoriali, aziendali, molte delle quali non in funzione. Aggiungere al sistema esistente, che va verificato e migliorato, Enti bilaterali con il compito di gestire i corsi, amministrare risorse, certificare risultati formativi per apprendisti e contrattisti in formazione lavoro, significa uscire dal quadro normativo attuale e proporre un altro modello di relazioni tra imprese e sindacato e tra tutte queste e i lavoratori.

La Fiom ha, dunque, riproposto la necessità di un negoziato vero sui temi della piattaforma che non pretenda di stravolgere il sistema delle relazioni sindacali, di violare il principio di rappresentatività, di assegnare alle imprese e ai sindacali fondi e funzioni che spettano al potere pubblico. Su queste basi di dissenso si è concluso l'incontro.

Il 24 febbraio è convocata la commissione tecnica sul salario presso la Federmeccanica. Successivamente si svolgeranno gli altri incontri già previsti in calendario, sino alla scadenza finale del 5 marzo, rispetto alla quale la Fiom ha chiesto che ci sia una risposta completa su tutti i temi della piattaforma.

Dagli incontri sinora svolti emerge con chiarezza un disegno della Federmeccanica di imporre il proprio punto di vista sia sui temi da affrontare, sia su quelli da escludere nella vertenza. Pur consapevole dell'estrema difficoltà di un confronto che finora non è mai diventato negoziato, la Fiom parteciperà a tutti gli incontri per illustrare tutto il valore delle proposte e rivendicazioni.

Roma, 11 febbraio 2003

Nell'incontro del 10 febbraio che aveva all'ordine del giorno i temi del mercato del lavoro e della lotta alla precarizzazione, la Federmeccanica ha inscenato una grave provocazione, con un pesante attacco al diritto di sciopero.

Prima ancora che cominciasse il confronto sul tema all'ordine del giorno, la Federmeccanica ha illustrato un documento del proprio consiglio direttivo nel quale si aggrediva verbalmente la Fiom per la decisione di portare ad otto ore lo sciopero dei metalmeccanici nel quadro della giornata di lotta dell'industria del 21 febbraio prossimo. Il documento si concludeva minacciando di sanzionare lo sciopero con il rinvio del pagamento della indennità di vacanza contrattuale. Successivamente agli organi di stampa esponenti della Federmeccanica addirittura accennavano alla possibilità di sanzioni rivolte personalmente agli scioperanti.

La Segreteria nazionale della Fiom sottolinea che questa presa di posizione e le

successive dichiarazioni dimostrano l'assoluta non conoscenza e il totale disprezzo delle regole che ha l'Associazione degli industriali.

Il Protocollo del 23 luglio, recepito nel contratto nazionale dei metalmeccanici, recita esplicitamente che nel periodo di moratoria non sono ammesse azioni dirette tra le parti, pena l'anticipo o il ritardo del pagamento della indennità di vacanza contrattuale, che normalmente scatterebbe tre mesi dopo la scadenza del contratto. E' evidente e scontato che tutto questo si riferisce esclusivamente ad azioni di lotta, o ad iniziative delle imprese determinate da motivi relativi al negoziato. Altrimenti una decisione di una grande impresa di mettere in cassa integrazione i lavoratori o qualsiasi decisione di sciopero, dovuta a problemi sociali, occupazionali, civili, diversi da quelli trattati nel contratto, sarebbe inibita. L'assurdità della posizione di Federmeccanica finisce per tradursi in un divieto alle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di proclamare qualsiasi sciopero durante i quattro mesi della moratoria contrattuale. Siamo ad una violazione del costituzionale diritto di sciopero, aggravata dalle successive dichiarazioni, che parlano di sanzioni individuali agli scioperanti, misure non ammesse dalla legislazione italiana e quindi, esse sì, sanzionabili a norma dello Statuto dei lavoratori come attività antis-ciopero e antisindacale. La Segreteria nazionale della Fiom vuole ancora credere che questa presa di posizione avventata e priva di fondamento della Federmeccanica sia dovuta esclusivamente alle difficoltà che ha l'organizzazione degli industriali a rispondere nel merito delle richieste presentate. Infatti nel successivo sviluppo dell'incontro, di fronte alle puntuali argomentazioni della Fiom a sostegno delle richieste di tutela dei lavoratori contro la precarietà, la flessibilità selvaggia, i licenziamenti per ristrutturazione, la Federmeccanica non ha fornito alcuna risposta o controproposta.

E' evidente il rischio che la Federmeccanica interpreti il confronto solo come uno spazio temporale da occupare con attacchi alla Fiom, in attesa di decidere se e quando tentare un accordo separato.

La Segreteria nazionale della Fiom, nel respingere l'attacco al diritto di sciopero, intende chiedere già dal prossimo incontro, previsto per il 17 febbraio, alla Federmeccanica di mutare comportamento al tavolo di trattativa e di dichiarare la propria reale disponibilità al negoziato. E' inaccettabile che il periodo della moratoria venga utilizzato unicamente per prendere tempo, senza entrare nel merito delle richieste e negoziare davvero.

La Fiom conferma lo sciopero di otto ore per il 21 febbraio e chiama tutti i lavoratori metalmeccanici alla massima partecipazione a quella giornata di lotta, per la difesa del lavoro, contro la crisi industriale e contro l'attacco ai diritti fondamentali delle lavoratrici e dei lavoratori che viene dalle deleghe chieste dal governo.

L'assemblea dei delegati prevista a Bologna per il 14 febbraio darà una ulteriore risposta all'arroganza della Federmeccanica e all'attacco che viene dal governo, indicando un percorso di mobilitazione dei metalmeccanici, che nel pieno rispetto delle regole, serva a fronteggiare la gravissima offensiva contro il lavoro e i suoi diritti.

Roma, 3 febbraio 2003

Si è svolto stamani a Roma il secondo incontro della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici dipendenti dalle imprese aderenti alla Federmeccanica. Scopo dell'incontro, che si è svolto presso la sede Federmeccanica di piazza Benito Juarez, era quello di fissare il calendario lungo cui si articolerà la prima fase del negoziato. Fase che dovrà consentire di approfondire tutti i punti delle piattaforme presentate da Fim, Fiom e Uilm. Nel corso della riunione cui, data la sua natura tecnica, hanno partecipato delegazioni ristrette, sono stati quindi fissati i seguenti appuntamenti.

- Lunedì 10 febbraio, alle ore 15.00, si terrà, presso la Confindustria, un incontro sui temi

del mercato del lavoro, del part time e dell'occupazione.

- Lunedì 17 febbraio, alle ore 11.00, si terrà, sempre presso la Confindustria, un incontro sui temi della formazione e degli enti bilaterali.

- Mercoledì 26 febbraio, ancora alle ore 11.00, e ancora presso la Confindustria, si terrà un incontro sui temi dell'orario, dell'ambiente e dei diritti.

- Martedì 4 marzo, il quarto incontro tematico, dedicato ai temi dell'inquadramento, si svolgerà in Confindustria a partire dalle ore 11.00

- Mercoledì 5 marzo, infine, si svolgerà un incontro sul salario, sempre in Confindustria ma, stavolta, a partire dalle ore 10.00

Inoltre, sarà formata una Commissione tecnica che avrà il compito di esaminare i dati di riferimento assunti dalle parti per le richieste salariali. Il primo appuntamento che darà il via al lavoro della Commissione è stato fissato, presso la sede romana della Federmeccanica, per le ore 11.00 del 24 febbraio.

In una sua nota interna, la Segreteria nazionale della Fiom afferma che "nel corso della riunione non si è discusso di nessun elemento di merito, mentre la Federmeccanica ha riconfermato la smentita delle dichiarazioni, attribuite all'Ufficio studi della Confindustria", secondo cui la parte datoriale avrebbe avuto una disponibilità a concedere "aumenti salariali attorno al 6%".

Conversando con i giornalisti presenti, Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, dopo aver affermato che nell'incontro odierno non c'è stato "nulla di nuovo", salvo la fissazione del calendario, ha ricordato che "Federmeccanica deve rispondere alle singole piattaforme presentate dalle tre organizzazioni sindacali. Per ora non lo ha fatto. A partire dal 10 febbraio verificheremo le sue risposte sui singoli punti".

Il primo incontro della trattativa si era svolto lunedì 27 gennaio in Confindustria con la partecipazione delle delegazioni di Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica al gran completo.

Roma, 20 gennaio 2003

La Segreteria nazionale della Fiom e la delegazione alle trattative valutano come estremamente negativi i primi segnali emersi al tavolo per il rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici.

La Fiom valuterà dettagliatamente le posizioni formalizzate dalla Federmeccanica e diffonderà un proprio giudizio articolato già nella giornata di domani. In ogni caso, sin d'ora, emerge un evidente tentativo degli industriali di forzare sul tavolo della trattativa riproponendo antiche interpretazioni restrittive delle regole dei contratti e di tutta la contrattazione.

Inaccettabile, poi, è il tentativo di trasformare la moratoria prevista nel corso delle trattative contrattuali in una generale norma antisciopero, priva peraltro di qualsiasi fondamento giuridico e contrattuale.

La Fiom, forte del consenso alla propria piattaforma di 460.000 metalmeccanici (molti lavoratori stanno votando anche in questi giorni, pur sapendo che il loro voto è fuori dai tempi ufficiali della consultazione), esige che la piattaforma presentata, che non mette in discussione le regole del sistema di relazioni sindacali, sia discussa in tutti i punti senza pregiudiziali e senza inaccettabili tentativi discriminatori.

La Fiom conferma l'Assemblea dei delegati del prossimo 14 febbraio e tutte le iniziative di mobilitazione decise dal Comitato centrale a sostegno dell'occupazione e dei diritti del lavoro, anche nel quadro dello sciopero dell'industria del 21 febbraio.